



Veronica è stata uccisa da una grave emorragia

Veronica aveva accusato un malore dopo che era caduta a seguito di un abbraccio con un coetaneo durante il veglione di San Silvestro in oratorio. Da lì è tornata a casa accusando dei dolori addominali. Per tre giorni non ha detto nulla a mamma Rosi, per non farla preoccupare, ma quel male non se ne voleva andare.

Portogruaro



SAN MICHELE

Inutili i due interventi chirurgici per salvarla



LE INDAGINI

Autopsia e sequestro delle cartelle cliniche

È morta la 14enne caduta in oratorio

La mamma al ragazzino che abbracciandola l'ha fatta scivolare: «Non sentirti in colpa»

Marco Corazza

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

Veronica non ce l'ha fatta. Si erano raccolti in molti alla veglia di preghiera nella speranza che potesse salvarsi. Ma ogni tentativo di strapparla alla morte è stato inutile. Inizialmente non aveva detto nulla alla mamma di quel dolore all'addome, solo per non farla preoccupare. Ma dopo otto giorni di agonia è deceduta. A San Michele al Tagliamento era quasi mezzanotte quando l'altra sera i famigliari di Veronica Surian hanno comunicato ai parrochiani che la macchina che teneva in vita la loro cara era stata spenta. Morta a 14 anni senza sapere perché. Toccherà ora alla Procura per i minori di Trieste fare piena chiarezza su questo decesso apparentemente inspiegabile. E già stata disposta l'autopsia e anche il sequestro della documentazione clinica che si trova negli ospedali di Latisana e Udine.

La giovane aveva accusato un malore dopo che la sera di San Silvestro era caduta a seguito di un abbraccio con un coetaneo durante il veglione nell'oratorio. Da lì «Suro», come la chiamavano le amiche, è tornata a casa, nella vicina piazza Libertà, accusando dei dolori addominali. Aveva preferito riposare, certa che quel malessere sarebbe poi scomparso. Per tre giorni la giovane non ha detto nulla a mamma Rosi, ma quel dolore che non se ne voleva andare l'ha convinta. Il medico condotto ha capito subito che c'era qualcosa di grave, disponendo l'immediato accertamento. Veronica è stata portata al Pronto soccorso di Latisana per la diagno-



stica. Dalla prima ecografia non è emerso granché, tanto che tra le ipotesi c'era anche quella di una peritonite. Un secondo accertamento ecografico ha fatto emergere una emorragia. Per la ragazzina si è reso necessario un intervento chirurgico per cercare di fermare quel sangue che le aveva riempito lo stomaco. Poi il quadro clinico è diventato più grave. Domenica è stata trasferita all'ospedale di Udine, dove è stata sottoposta ad un secondo intervento. Per due giorni la famiglia e gli amici di quella giovane del paese hanno sperato e pregato perché Veronica potesse farcela. Minuti che non passavano mai, con un tam tam continuo su internet per capire e soprattutto per conoscere le condizioni della ragazza. Mercoledì i medici friulani si sono detti pessimisti e in serata la decisione di staccare la spina che teneva in vita la quattordicenne.

Nonostante ciò a San Michele non si sono dati per vinti, continuando a sperare che quel giovane cuore continuasse a battere, tanto che in chiesa don Gianni ha indossato la stuoia bianca per la veglia di preghiera a cui hanno partecipato in tanti. Molti i giovani, ma anche gli adulti, che hanno chiesto a Dio di aiutare Veronica. Intanto anche mamma Rosi ieri mattina si è recata dal parroco con il convivente per ufficializzare la tragedia. «Sono preoccupata per quel giovane con cui mia figlia si è abbracciata, finendo per cadere - ha riferito la donna - non deve sentirsi in colpa per quanto accaduto. Di certo non è colpa sua. Forse avrei dovuto capire prima che cosa stava accadendo». Anche il padre di Veronica, originario di Torre di Fine, venerdì scorso si era incontrato con la mamma del ragazzo, pure lei in lacrime.

© riproduzione riservata



PARROCO

Don Gianni Sedrani e la parrocchia di San Michele con annesso l'oratorio

Don Gianni:

«Una tragedia che ci lascia sgomenti»

«È una nuova tragedia che ci lascia sgomenti». Don Gianni Sedrani, parroco di San Michele, è sconvolto per la morte della piccola Veronica. «Questo è un altro duro colpo che la nostra comunità dovrà affrontare - spiega il parroco - in pochi mesi abbiamo perso due ragazze. L'assassinio di Silvia Gobato e ora la morte di Veronica provocano inevitabilmente molti dubbi, anche tra i credenti. Gli stessi amici con cui Veronica aveva passato il veglione sono venuti in chiesa a chiedermi il perché di questa morte. Mi hanno lasciato molti biglietti con cui si interrogano, ma allo stesso modo ricordano la loro coetanea, lanciando messaggi a lei stessa». Intanto i carabinieri di San Michele ieri mattina sono andati nell'oratorio "Don Bosco" per ascoltare quanto accaduto. Un atto dovuto per chiarire la dinamica dell'incidente. «Solo l'altra settimana i ragazzi erano qui a preparare la festa - ricorda don Gianni - con loro anche Veronica. Non mancava mai agli appuntamenti in parrocchia. Da sempre aveva partecipato al Grest, poi alle diverse funzioni e agli appuntamenti in oratorio. Era sempre molto allegra e vivace, le piaceva stare qui con gli amici». Veronica aveva vissuto a Marinella con i genitori Rosi e Giorgio e il fratello Michael. Poi si era trasferita a San Michele. (m.cor.)

© riproduzione riservata

A SCUOLA La disperazione delle compagne del "San Luigi" di San Donà

La direttrice: «Brava e sempre sorridente»

SAN DONÀ DI PIAVE - Veronica Surian frequentava il corso per «operatore amministrativo segretariale» al centro di formazione professionale «San Luigi» di San Donà di Piave. La notizia della tragedia ieri si è diffusa rapidamente nell'istituto scolastico suscitando grande costernazione. In particolare le compagne di classe, molto legate alla giovane, hanno pianto

per tutta la mattinata, assieme al profondo dolore manifestato da tutto il personale docente e amministrativo della scuola.

La direttrice del centro, madre Luigina, ricorda come la giovane frequentasse con grande profitto il corso per contabilità. «Aveva buoni voti ed era spesso presente - conferma la religiosa consultando il registro - Veronica era sempre sorridente

e serena, aveva legato con le compagne di classe, di lei colpivano in particolare gli occhi azzurri come il cielo. Era una giovane tranquilla, amante del suo dovere, tutti i giorni percorreva la strada da San Michele al Tagliamento fino a San Donà con due rientri alla settimana ogni martedì e venerdì».

Daide De Bortoli

© riproduzione riservata